

Felice lancio del «Saturno», il primo supermissile USA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 5 febbraio

Sciopero

di tutti

gli statali

Intervenendo al convegno dei gerarchi della Coltivatori

Moro reca a Bonomi l'avallo

Saragat e Erhard

ABBIAMO l'impressione che Saragat e i suoi collaboratori scambino i loro desideri per realtà. «Abbiamo isolato De Gaulle» — dicono alla Farnesina sbandierando quel passaggio del comunicato sui colloqui con Erhard in cui si afferma la convinzione dei due governi «che l'Europa futura debba essere democratica, impegnata nella alleanza atlantica, aperta alla Gran Bretagna ed a tutti i paesi che accettano lo spirito del trattato di Roma».

del governo

«Con l'amicizia di sempre»

Il discorso di Moro ai gerarchi bonomiani è di una gravità senza precedenti. Significa che la DC riconferma a Bonomi fiducia piena, incondizionata, significa che la DC avalla tutta la scandalosa vicenda della Federconsorzi. Già due anni fa Moro — nella stessa sala della Federconsorzi — aveva affermato che la gang di Bonomi è la «proiezione della DC nelle campagne».

Provocatorio attacco di Bonomi contro i comunisti e i socialisti «Vengo da voi — risponde Moro — con la espressione del riconoscimento della vostra funzione per lo sviluppo democratico»

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, è intervenuto ieri all'adunata dei gerarchi della «bonomiana» svoltasi nel teatro della Federconsorzi. Quando Moro è entrato nella sala l'assemblea è scattata in piedi e l'ha salutato con una grande ovazione. Bonomi ha stretto la mano a Moro, lo ha abbracciato e poi gli ha rivolto alcune parole. «L'eredità dell'on. Moro — ha detto Bonomi — è certamente molto impegnativa ma noi gli assicuriamo la più ampia collaborazione».

INTENDIAMOCI. Questo non significa affatto che Erhard abbia rinunciato a dare una mano agli Stati Uniti nel tentativo di isolare, all'interno della alleanza, De Gaulle, così come non significa affatto che il governo italiano sia oggi più tiepido sulla forza multilaterale. Significa, invece, che sia il disegno di Bonn sia quello di Roma si rivelano di più difficile attuazione di quanto Erhard, Moro e Saragat non avessero previsto.

Come ha risposto Moro? Quel che più conta, nel suo discorso, è l'amicizia di sempre che ha voluto confermare a Bonomi e ai gerarchi della Coltivatori. Un preciso avallo politico, non mascherato né sminuito da un certo imbarazzo per le più assurde e demagogiche richieste che Bonomi aveva avanzato. Un caldo abbraccio tra Moro e Bonomi ha concluso la vergognosa scena.

A questo punto si impongono precise assunzioni di responsabilità. I ministri socialisti non possono tacere, non può tacere il PSI il quale della riforma della Federconsorzi e della lotta a quanto Bonomi rappresenta aveva fatto un punto più volte dichiarato irrinunciabile del proprio programma. Né possono tacere i repubblicani che Bonomi e la Federconsorzi definiscono «un cancro».

L'on. Moro si è diretto alla tribuna degli oratori fra rinnovati applausi dell'assemblea. «Voglio dire — ha esordito — che l'amicizia con la quale vengo oggi da voi è la amicizia di sempre, espressione anche del riconoscimento che ho dato e che do per la funzione importante svolta in questi anni da questa grande organizzazione, non solo sul terreno della retta ed efficace azione sindacale, ma anche su quello della difesa e dello sviluppo democratico del Paese. Ho detto queste cose in passato in altre vesti che non m'appartengono più».

SI COSTITUISCE E DEPONE IL TESORIERE

Dovevo una lira alla DC per ogni chilo di banane



Bonomi e Moro durante i lavori del convegno della «coltivatori».

Trabucchi, interrogato di nuovo per oltre due ore, ammette: «Autorizzai Bartoli a dire che i canoni segreti erano molto alti»

Per ogni chilo di banane vendute, una lira doveva finire nelle casse della Democrazia cristiana. Lo ha rivelato ieri mattina il tesoriere dell'Associazione dei concessionari, Giovanni Gherner, il quale si è costituito poco prima dell'udienza, dopo mesi di latitanza. Il quadro dello scandalo, dopo la deposizione di Gherner, è completo. La Democrazia cristiana prendeva soldi. I suoi ministri, sottosegretari, parlamentari, sindaci e grandi elettori si giovavano di questa situazione a favore di amici e conoscenti.

La deposizione di Giovanni Gherner non lascia dubbi sulla destinazione dei circa 120 milioni di lire annue che dovevano essere raccolti fra i bananieri.

Gherner: Era necessario procurarsi l'appoggio di un partito politico, come aveva fatto la società FERAS, nostra concorrente, che aveva alla sua guida il deputato democristiano Vedovato.

Presidente: Avevate già deciso a quale partito avreste versato le somme raccolte? Gherner: Il presidente dell'Associazione era democristiano; il consulente, onorevole Edgardo Castelli, anche la destinazione delle somme era perciò scontata.

Ferma protesta sovietica agli Stati Uniti

L'URSS denuncia una grave violazione aerea americana

Un aviogetto militare penetra per 90 km. nel cielo della RDT, rifiuta di atterrare e viene abbattuto da un caccia sovietico

Dalla nostra redazione MOSCA, 29. Un aereo americano è stato abbattuto nei cieli della Repubblica democratica tedesca da un caccia sovietico alzatosi per intercettarlo. L'apparecchio era penetrato profondamente nel territorio della Germania orientale: a tutte le intimitazioni che gli erano state rivolte si era rifiutato di rispondere. È quindi di stato colpito.

Questo è quanto il ministro degli Esteri, Gromiko, ha dichiarato oggi all'ambasciatore americano Kohler convocato appositamente al grande pubblico di piazza Smolenskaja. Gromiko ha consegnato a Kohler una nota nella quale, oltre alla esposizione delle circostanze in cui è accaduto l'incidente, è contenuta una protesta per la violazione dello spazio aereo della Repubblica democratica tedesca. Le istruzioni che le forze sovietiche di stanza in Germania hanno per questi casi — sottolinea il documento — sono tassative e ben note agli americani: l'apparecchio che penetra oltre i confini, deve essere fatto atterrare, e qualora si rifiuti di

ottemperare a questa ingiunzione, va abbattuto. Il governo sovietico fa quindi ricordare che resta, ancora oggi, la zona più delicata e pericolosa di tutta l'Europa. Anche in questo caso, la valutazione dell'accaduto non cambia: è quanto viene detto molto esplicitamente nella nota consegnata a Kohler. D'altra parte, gli Stati Uniti sono sempre stati avvertiti che qualsiasi incursione troncata con ogni mezzo. È esattamente la linea di condotta che si è tenuta anche questa volta. Dopo aver dichiarato che «il governo sovietico ritiene necessario precisare che ogni responsabilità per questo deprecabile incidente ricade sulle autorità degli Stati Uniti» il documento di Gromiko dice che «il governo sovietico sottolinea che simili violazioni dello spazio aereo della RDT portano solo ad incidenti inutili e provocano insensate perdite umane». Con questo, Mosca intende chiaramente localizzare l'incidente in modo che esso non si rifletta sul

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

La decisione della CGIL, CISL e UIL dopo la rottura col governo

Le organizzazioni sindacali del pubblico impiego, aderenti alla CGIL, CISL e UIL (ferrovieri, statali, scuola, postelegrafonici), hanno deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore dalle ore zero alle ore 24 di mercoledì 5 febbraio. «Tale decisione è stata adottata — afferma il comunicato unitario — quale è stato ieri sero annunciato lo sciopero — in seguito all'atteggiamento negativo del governo sul complesso dei problemi posti. Infatti le organizzazioni dei lavoratori considerano insostenibile la soluzione del congelamento e della riliquazione dell'11,8 per cento del 1963 dal riassetto delle qualifiche e degli stipendi, nel quadro della riforma amministrativa».

La rottura della trattativa si era già delineata nel pomeriggio di ieri, all'inizio della riunione, quando il ministro della Riforma burocratica on. Preti si presentò ancora una volta a mani vuote. La riunione è iniziata alle ore 18.30 ed è proseguita ininterrottamente per oltre tre ore e già questo insolito prolungamento dà un'idea della difficoltà del discorso fra i rappresentanti dei sindacati e il governo. Era stato detto, fra l'altro, che l'incontro di ieri per essere proficuo avrebbe dovuto essere confortato da un parere collegiale del governo data la gravità e l'ampiezza delle questioni in discussione. Il Consiglio dei ministri, la cui convocazione era stata prevista per ieri mattina, non si è invece convocato e il ministro Preti si è limitato a consultare i ministri dei dicasteri finanziari.

Il mandato del ministro era dunque limitato, e per sé, dal momento dell'assurda preclusiva all'aumento consistente dello stanziamento di 32 miliardi previsto sin dall'inizio. Fonti autorevoli avevano affermato in precedenza, che non sarebbe stato certo sull'entità dello stanziamento le accettazioni delle richieste della CGIL circa la tredicesima mensilità del 1963 avrebbe spostato di venti o trenta miliardi — che sarebbe avvenuta la rottura. Invece anche su questo punto la posizione del governo è stata negativa, non parlando del problema dei tempi e dei modi nel riassetto funzionale e nell'attuazione del congelamento.

La pretesa del governo di far pagare ai dipendenti statali, in modo così drastico, le difficoltà congiunturali non poteva essere accettata da nessun sindacato a causa anche della particolare gravità di questa vertenza. Il congelamento di cui si discute infatti costituisce la sanatoria di una grossa ingiustizia compiuta negli anni scorsi, in base alla quale decine di migliaia di dipendenti pubblici sono andati in pensione con indennità ridotte del 40 per cento rispetto a ciò che loro spetta di diritto.

Alcuni settori dell'Amministrazione pubblica, come la scuola, si trovano inoltre in una fase di sviluppo che un mancato adeguamento degli stipendi compromette con un danno certo anche per l'avvenire economico e sociale del paese. Altri settori, come le poste e le ferrovie, concernono servizi produttivi i cui ammodernamenti e legati al ristabilimento della funzionalità degli stipendi.

La categoria dei dipendenti statali — un milione e 750 mila, con i pensionati — ha pazientemente atteso da un anno questa rottura, è stata protagonista di agitazioni che durano da oltre un anno per il solo fatto del congelamento. Ricadono perciò sul governo, tutte intere, le responsabilità della decisione di sciopero. A tarda sera il ministro Preti ha confermato l'esistenza di divergenze fra sindacati e governo; il quale vorrebbe, per altro, reattivare per tappe successive il congelamento, ma deve tener conto della situazione economico-finanziaria e delle difficoltà di bilancio».

DOMENICA 2 FEBBRAIO L'Unità pubblicherà un inserto illustrato sui problemi dell'unità delle forze operaie e democratiche. Organizzate la diffusione.